

Prime riflessioni sulla Famiglia in Lombardia in previsione della fase 2

Mentre è ancora in corso l'emergenza sanitaria si sta lavorando per un allentamento delle misure di lockdown e per l'organizzazione della riapertura delle attività lavorative in Italia.

Anche nel nostro territorio, in una condizione in cui il ritmo del contagio continua, seppur rallentato, con un numero di decessi ancora rilevante, la Regione ha avviato un confronto con le parti sociali ed economiche per guardare alla cosiddetta "fase 2".

La ripresa delle attività lavorative, che coinvolgerà circa 1,8 milioni di lavoratori in Lombardia, si avvia mentre i servizi per l'infanzia sono chiusi e le scuole e le attività educative sono ancora sospese, sostituite, dove si è riuscito, con la didattica on line.

In queste settimane così dolorose, la famiglia, stretta ed isolata dentro i propri confini domestici, ha sostenuto un importante impegno di cura e di sostegno educativo, mentre cresceva la paura per il diffondersi del contagio, la sofferenza per le perdite dei propri cari, e venivano meno le sicurezze lavorative ed economiche.

La chiusura delle scuole, quale prima misura di contenimento del contagio, ha comportato una sospensione dell'attività didattica o dove sia stato possibile una riorganizzazione con l'attivazione dell'e-learning. Le nuove modalità di gestione della didattica hanno dovuto fare i conti con la possibilità dei genitori di seguire i bambini, a volte in spazi domestici inadatti, senza contare limiti di accesso alla rete oltre che alla disponibilità diffusa di strumentazione tecnologica per seguire le lezioni. Anche in Lombardia scontiamo ritardi nella diffusione capillare delle reti di connessione, nella competenza digitale.

Tali difficoltà rischiano di aggravare condizioni di disagio vissute dai bambini, acuendo disuguaglianze e povertà educativa, con effetti anche sulla dispersione ed abbandono scolastico, (in Lombardia l'abbandono scolastico si attesta al 13,3% dei giovani tra i 18 e 24 anni, contro un 8,9% della Francia 8,9% ed il 10,3% della Germania)

La disposizione di chiusura delle scuole, come anche delle strutture residenziali e dei servizi per disabili, o in alcuni casi, una loro riorganizzazione, ha comportato inoltre un significativo impegno di cura, soprattutto per i genitori che non hanno sospeso il lavoro perché occupati in attività essenziali, quali ad esempio quella sanitaria o della distribuzione e vendita di beni alimentari. Sono stati importanti e ampiamente utilizzati i congedi straordinari introdotti con il DL del 17 marzo scorso per l'assistenza dei minori come anche dei familiari con disabilità. E' d'altro canto evidente che l'utilizzo del congedo comporta una riduzione di reddito per la famiglia, con il rischio di incorrere in nuove condizioni di povertà.

Mentre si è giustamente concentrati a valutare gli effetti e le opportune iniziative da assumere per contrastare il rischio di recessione per tutta la nostra economia, derivanti dalla drammatica caduta delle capacità produttive per via anche degli effetti globali della

pandemia, non si può relegare in secondo piano, come fosse una variabile secondaria, il contributo della famiglia e le sue necessità.

La riflessione e gli interventi che si andranno ad assumere, proprio a garanzia della sostenibilità degli stessi, devono considerare le ricadute e gli effetti su tutte le parti e le relazioni che compongono la comunità, a partire dal primo nucleo su cui si fonda la nostra società che è la famiglia.

Innanzitutto con le scuole ancora chiuse le decisioni che attengono la graduale ripresa delle attività non possono ignorare la necessità di garantire la cura ed assistenza dei bambini ed adolescenti.

Considerando che la presenza dei figli sembra limitare la possibilità per le donne di assicurare con continuità la propria occupabilità anche in Lombardia, dovremmo operare per evitare con la fase della ripartenza si scoraggi ulteriormente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro lombardo. Il tasso di occupazione femminile con il 60,4 %, dista oltre 15 punti percentuali da quella maschile al 76,5%. Le donne in questa fase delicata sono a maggior rischio di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione delle donne già si attesta al 7,9% contro il 4,5% di quello maschile (*quarto trimestre 2019, fonte Unioncamere Lombardia*)

In Lombardia sono 108.877 bambini della scuola dell'infanzia, 422 mila della primaria, a cui si aggiungono 268 mila della scuola secondaria di primo grado e infine oltre 348 mila giovani della scuola secondaria di secondo grado.

L'offerta scolastica lombarda si compone di:

- 3044 scuole dell'infanzia, di cui 1702 sono scuole Paritarie;
- 2442 scuole primarie che adottano prevalentemente il modello a 40 ore settimanali;
- 1383 scuole secondarie di primo grado;
- 1119 scuole secondarie di secondo grado.

(Fonte Ufficio Scolastico Regionale)

Tenuto conto del complessivo sistema educativo ed assistenziale in Lombardia, oltre che delle esperienze realizzate in tema di conciliazione vita lavoro in questi anni, sarebbe importante considerare:

- L'aggiornamento della programmazione regionale D.g.r. 2398/2019 in tema di conciliazione vita lavoro per il triennio giugno 2020-maggio 2023 in considerazione del nuovo contesto emergenziale ed il rafforzamento dei piani territoriali di conciliazione;
- un rafforzamento sistema dei congedi nazionale raddoppiando l'attuale periodo di congedo Covid-19 o integrando l'indennità già prevista per arrivare ad assicurare il 100% della retribuzione, con lo scopo di mitigare gli effetti di riduzione di reddito familiare. In Lombardia purtroppo sono proprio le famiglie con figli minori quelle a maggior rischio di fragilità economica;

- la disponibilità di un bonus per attività baby sitting aggiuntivo a quello nazionale;
- sistemi di incentivazione economica per le imprese che riorganizzano gli orari utilizzano lo smart working, anche attraverso il welfare aziendale, per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro con la cura ed assistenza dei minori fino a 14 anni;
- rafforzamento dei servizi per le famiglie a partire dai consultori, nella consapevolezza che c'è una stretta connessione tra benessere della famiglia e benessere della società.
- indirizzi per l'avvio di forme di socialità per bambini e adolescenti attraverso la riapertura graduale di attività sportive, culturali, ricreative, in particolare nel periodo estivo, con gradualità, attraverso sperimentazioni, accompagnate da un sistema di sorveglianza sanitaria dedicato;
- recupero di risorse europee, anche attraverso la flessibilità data dall'utilizzo di risorse della programmazione Por Fse e Fesr ;
- avvio di un confronto tra l'Ufficio scolastico regionale gli Assessorati alla Famiglia, al Lavoro, al Welfare, e alle Politiche sociali, l'Anci Lombardia e le Parti sociali in riferimento alla programmazione della prossima riapertura delle scuole.

Milano 30 aprile 2020

Paola Gilardoni
Segretario regionale CISL Lombardia

